

# Rassegna Stampa

dei

21 giugno 2016

La Rassegna Stampa è consultabile  
nel sito: [www.ancesicilia.it](http://www.ancesicilia.it)

**L'ECONOMIA NELL'ISOLA.** Riscontri positivi dal rapporto elaborato da Palazzo Kock sulla base di dati dell'Istat

# Bankitalia: Sicilia, segnali di ripresa

Si arresta la recessione, torna a crescere l'occupazione e ripartono i consumi delle famiglie

**DANIELE DITTA**

PALERMO. Più che una ripresa, si può definire una ripresina. Ma di buono c'è che - dopo 8 anni di crisi, un buon 12% di Pil andato in fumo, consumi ridotti del 14% e 160mila posti di lavoro persi - l'economia siciliana riprende a marciare. È quanto si evince dal rapporto "L'economia della Sicilia", elaborato dalla Banca d'Italia.

Torna a crescere l'occupazione, che nel 2015 fa segnare un +2,3% rispetto all'anno precedente. Ovvero 31mila posti di lavoro in più. Un trend positivo confermato nel primo trimestre 2016: +2,5%. Ma attenzione: il dato siciliano, superiore alla media nazionale (+0,8%) e del Sud (+1,6%), può trarre in inganno. Sull'aumento dei posti di lavoro incidono alcuni strumenti di aiuto all'occupazione giovanile come Garanzia Giovani (47mila tirocini attivati in Sicilia) e di lavoro temporaneo (leggasi voucher). «Questo +2,3% - conferma Giuseppe Ciaccio, responsabile divisione analisi e ricerca economica Bankitalia - enfatizza i dati positivi dei singoli settori: l'Istat, da cui provengono i nostri dati, include

pure forme ibride di formazione-lavoro e l'occupazione temporanea. Il lavoro stabile arriverà quando le imprese avvertiranno una ripresa più consistente». Oggi la crescita degli occupati riguarda sia i lavoratori autonomi (+4,4%) sia i dipendenti (+1,7%). In quest'ultimo caso l'incremento interessa principalmente i contratti a tempo determinato (+10,3%). Timidi segnali di ripresa nel settore costruzioni, che "recupera" 4mila posti di lavoro (+4,2%); a fronte di quasi 64mila addetti persi dal 2008 al 2014.

In generale, il tasso di disoccupazione è sceso di 0,8 punti percentuali, arrivando al 21,4% (ma a livello nazionale la media è dell'11,9%). Ad allarmare però è la sfiducia dei giovani nella possibilità di trovare un lavoro con la laurea. Calano le immatricolazioni universitarie (-19,5%) tra il 2007 e il 2014. Inoltre, solo il 39,1% degli studenti che s'immatricolano completa gli studi (la media nazionale è 43,3%).

In tema attività produttive, bene le esportazioni non petrolifere trainate dai prodotti chimici (+26,7%), elettronici (+6,7%) e agroalimentari (+6,6%). Nel complesso però l'export cala del

12,4%, influenzato dal ribasso delle quotazioni del greggio. Crescono i consumi delle famiglie (+7,9%); mentre le imprese - pur aumentando i fatturati - non investono. «La recessione è alle spalle - commenta Antonio Cinque, direttore sede palermitana di Bankitalia - ma i segnali di ripresa sono ancora labili e interessano in maniera differenziata settori e imprese». Aumenta infine la domanda di credito e diminuiscono i prestiti in sofferenza (3,8% contro il 4,1% del 2014).

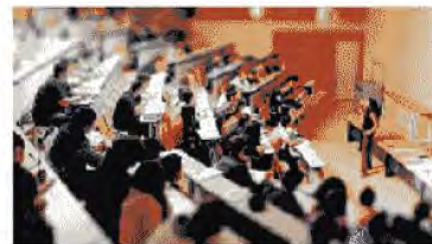
## Lavoro e turisti, note confortanti



**IN CRESCITA GLI OCCUPATI.** Dopo anni di calo, gli occupati in Sicilia nel 2015 sono aumentati del 2,3 per cento: 31mila in più rispetto al 2014. Un dato superiore alla media del Mezzogiorno (+1,6%).



**AUMENTANO I TURISTI STRANIERI.** In crescita nel 2015 le presenze di turisti stranieri in Sicilia. I pernottamenti segnano un +8,4% e la spesa sale dell'11,5%, più della media nazionale,



**CALANO ISCRITTI AD ATENEI.** Tra il 2007 e il 2014 le iscrizioni all'Università di giovani siciliani tra i 18 e i 20 anni sono diminuite del 19,5% (-8% invece la media nazionale, -16,2% al Sud).



I RITARDI IN VIA AMARI E VIALE LAZIO, L'TRA DEI COMMERCianti E LE PROTESTE DEI RESIDENTI. E ORA ANCHE LA STRETTOIA DI VIA CAVOUR

# Incubo cantieri, estate di passione in centro

FRANCESCO PATANÈ

Sarà un'estate di passione per i palermitani, che dovranno subire i disagi dei cantieri delle grandi opere che procedono a rilento e si dovranno districare con le chiusure a macchia di leopardo delle strade interessate al piano delle asfaltature. I lavori per l'anello ferroviario procedono a singhiozzo con le trivelle per la palificazione che si sono già rotte quattro volte a giugno. Il completamento del passante ferroviario sta ancora scontando il problema dei palazzi lesionati di vicolo Bernava, mentre la realizzazione della condotta fognaria diretta ad Acqua dei Corsari ha creato un cantiere "a sorpresa" all'incrocio fra due delle strade più trafficate del centro città: via Roma e via Cavour. L'opera che continua a creare i maggiori disagi è l'anello ferroviario, già in ritardo di un anno e mezzo sulla data di consegna e in più con la spada di Damocle per i problemi finanziari di Tecnis, l'azienda che

sta effettuando i lavori. I residenti di viale Lazio sono ormai stremati da oltre un anno di lavori, strade chiuse e polvere, mentre i commercianti di via Amari, quelli che non hanno già gettato la spugna, sono sull'orlo della chiusura. Piazza Politeama da mesi è una trincea per ora inutilizzata e solo lo stralcio di cantiere in zona Porto procede secondo i programmi. Il Comune da mesi ha intrapreso un braccio di ferro con Rfi, la stazione appaltante della maxi opera da 152 milioni, per ottenere garanzie sul cronoprogramma dei lavori. Ma ad oggi la promessa di aumentare il numero degli operai nei cantieri si è rivelata vana. «Stiamo lavorando a stretto contatto con l'amministrazione comunale per limitare al minimo i disagi» fanno sapere dal quartier generale di Rfi. Ma ad oggi ci sono 25 addetti nei quattro stralci a fronte dei 90 previsti dal cronoprogramma e la percentuale dell'opera realizzata ha superato appena il 10 per cento. Le trincee hanno invaso

da mesi piazza Politeama, dove il cantiere è in ritardo di almeno nove mesi, ma anche viale Lazio: pure qui il ritardo è di almeno nove mesi. Sei invece i mesi di ritardo in via Amari dove continua a guastarsi la trivella per piantare i pali che guideranno lo scavo sotterraneo della galleria. I residenti dell'associazione commercianti e residenti di via Amari quotidianamente monitorano il lavoro nel cantiere e negli ultimi giorni registrano altre due rotture del macchinario. «Abbiamo sentito in entrambi i casi due boati e poi la trivella si è bloccata» raccontano sulla pagina Facebook che hanno creato per raccontare il loro incubo. L'impresa catanese ha fatto sapere che il problema è la durezza imprevista dei terreni che danneggiano il macchinario. In viale Lazio le trivelle sono invece regolarmente in azione: ma da quando gli scavi sono iniziati è passato già un anno senza che i residenti vedano la fine del cantiere.

A rendere incandescente la si-

tuazione in centro ci sta pensando il cantiere all'incrocio fra via Cavour e via Roma, nell'unico passaggio verso mare rimasto aperto dopo la chiusura di via Amari. Si tratta di uno scavo realizzato da Sikelia per il nuovo collettore fognario. Il cantiere occuperà la carreggiata lato monte fino al 30 giugno, poi si sposterà su quella lato mare fino a fine luglio.

Le trivelle si sono già rotte quattro volte  
"Incontrato terreno troppo duro"

In via Roma lo scavo realizzato per il collettore fognario, il traffico in tilt sino a piazza Verdi

**1 ANELLO FERROVIARIO**  
L'opera è in ritardo di 15 mesi, da un anno i residenti di viale Lazio sono prigionieri del cantiere. In via Amari commercianti sono disperati per i lavori a rilento

**2 COLLETTORE FOGNARIO**  
Fino a fine luglio grossi disagi alla circolazione in via Roma all'incrocio con via Cavour per gli scavi del collettore fognario che porta al depuratore di Acqua dei Corsari

**3 ASFALTO IN CENTRO**  
Decine gli interventi per il rifacimento del manto stradale nelle vie del centro sono stati programmati per quest'estate dalla Rap a cominciare da via Maqueda e corso Vittorio Emanuele



## LAVORI A SINGHIOZZO DAVANTI AL PORTO

La supertrivella in azione in via Emerico Amari è quella che ha avuto più problemi. Spiegano alla Tecnis: "Si è rotta quattro volte per il terreno troppo duro"



## Difetti di costruzione. Le condizioni per la «chiamata in causa»

# Responsabile dei danni anche il direttore lavori

Paolo Accoti

Tutti responsabili per i difetti di costruzione del condominio: lo stabilisce l'articolo 1669 del Codice civile in materia di rovina e difetti di cose immobili, che presuppone un genere di responsabilità nella quale incorre certamente l'appaltatore che ha materialmente edificato il fabbricato, ma anche tutti quei soggetti che, a vario titolo, hanno concorso alla realizzazione dell'opera, in particolare, il progettista e il **direttore dei lavori** che hanno concorso alla determinazione dell'evento dannoso. Un principio richiamato dalla Cassazione con la sentenza 8700/2016.

Con specifico riferimento a quest'ultima figura professionale, infatti, per il direttore dei lavori nominato dal committente o dall'appaltatore - la responsabilità assume i contorni di quella extracontrattuale, pertanto, può anche concorrere con quella di questi ultimi ma solo quando le rispettive azioni o omissioni, costituiscono autonomi fatti illeciti che hanno contribuito causalmente a produrre l'evento dannoso. Il direttore dei lavori, quindi, in particolare quando viene nominato dall'appaltatore, risponde del fatto dannoso cagionato sia qualora **non si accorga del pericolo**, sulla scorta dell'esigibile capacità tecnica e perizia applicabile al caso concreto, ma anche qualora ometta di assegnare le dovute direttive, eventualmente esprimendo anche il suo dissenso nella prosecuzione dei lavori qualora non venissero concretamente seguite.

Tali principi sono stati espressi dalla II sezione civile della Corte di Cassazione, nella sentenza n. 8700, pubblicata in data 3.05.2016, relatore Orilia.

Il condominio citava in giudizio l'impresa costruttrice, nonché venditrice dell'immobile in condominio, per ottenere il risar-

cimento dei danni da infiltrazioni d'acqua e umidità. Nel costituirsi in giudizio, questa negava ogni responsabilità ritenendo che i danni, ove effettivamente esistenti, fossero imputabili in via esclusiva al progettista nonché direttore dei lavori, chiedeva pertanto la sua chiamata in causa.

Dopo i gradi di merito la causa arriva in Cassazione, che afferma: «Costituisce obbligazione del direttore dei lavori l'accertamento della conformità sia della progressiva realizzazione dell'opera al progetto, sia delle modalità dell'esecuzione di essa al capitolato e/o alle regole della tecnica e pertanto egli non si sottrae a responsabilità ove ometta di vigilare e di impartire le oppor-

tune disposizioni al riguardo, nonché di controllarne l'ottemperanza da parte dell'appaltatore ed, in difetto, di riferirne al committente». E queste responsabilità sarebbero emerse chiaramente dalla Ctu, né il direttore dei lavori si sarebbe potuto avvalere del «principio dell'esclusione di responsabilità per danni in caso di soggetto ridotto a mero esecutore di ordini (...) si attaglia, ricorrendone determinate condizioni, alla figura dell'appaltatore, ma non a quella del direttore dei lavori il quale - come si è visto - assume, per le sue peculiari capacità tecniche, precisi doveri di vigilanza correlati alla particolare diligenza richiestagli: ragionare diversamente significa negare in radice la figura del direttore dei lavori».

Inoltre, prosegue la Cassazione, con riferimento al direttore dei lavori nominato dall'appaltatore «è stato altresì precisato che egli risponde del fatto dannoso verificatosi sia se non si è accorto del pericolo, percepibile in base alle norme di perizia e capacità tecnica esigibili nel caso concreto, che sarebbe potuto derivare dall'esecuzione delle opere, sia se ha ommesso di impartire le opportune direttive al riguardo nonché di controllarne l'ottemperanza, al contempo manifestando il proprio dissenso alla prosecuzione dei lavori stessi ed astenendosi dal continuare la propria opera di direttore se non venissero adottate le cautele disposte».

Siamo, quindi, davanti a una responsabilità extracontrattuale da valutare alla stregua della diligenza e competenza professionale esigibile in questi casi, che può anche concorrere con quella del committente e dell'appaltatore «se le rispettive azioni o omissioni, costituenti autonomi fatti illeciti, hanno contribuito causalmente a produrlo».

Il Sole **24 ORE**.com



**QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO**

**Le canne fumarie non si contano nelle «distanze»**

Sul Quotidiano del Condominio tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore per amministratori e operatori professionali del condominio. Oggi il contributo esclusivo di **Luana Tagliolini** su canne fumarie e distanze minime da rispettare dalle finestre.

www.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fisco e immobili.** L'amministrazione prende spesso di mira gli acquisti per verificare che non nascondano evasioni di imposta

# Compravendite, prezzi sotto tiro

Per la difesa possibile fare leva su una perizia che attesti il valore del fabbricato

**Rosanna Acierno**

L'attenzione del Fisco è da sempre focalizzata sulle **compravendite immobiliari** al fine di stanare eventuali evasioni di imposta da parte dell'**acquirente** e del venditore. Generalmente, infatti, se il **venditore** dell'immobile è un'impresa di costruzione, l'acquirente è tenuto a corrispondere all'impresa venditrice l'Iva sul prezzo di acquisto. In tal caso, dunque, i controlli sono rivolti soprattutto ai venditori per verificare se, in sede di atto, sono stati occultati corrispettivi e accertare eventualmente maggiore Iva, con la conseguente comminazione di sanzioni e relativi interessi. Qualora, invece, le vendite di immobili a uso abitativo siano effettuate nei confronti dei privati, l'acquirente può scegliere di calcolare l'imposta di registro sul valore catastale del fabbricato (determinato moltiplicando la rendita catastale rivalutata del 5% per i coefficienti 110 o 120) anziché sul prezzo di acquisto, a condizione però che nell'atto sia indicato l'effettivo importo pattuito per la cessione. Tuttavia, per legge, è previsto che la dichiarazione nell'atto di un corrispettivo inferiore a quello pattuito determina la perdita del beneficio. In tal caso, dunque, i controlli del Fisco sono rivolti soprattutto agli acquirenti per scoprire l'eventuale dichiarazione nell'atto di compravendita di un importo inferiore a quello pattuito e accertare una maggiore imposta di registro, da calcolare sul corrispettivo effettivamente pattuito (e

non più sul valore catastale), oltre a sanzioni e interessi.

## Le prove documentali

Partendo, dunque, da questo dato, gli acquirenti e i venditori, anche prima della compravendita immobiliare, sono chiamati a prevenire le contestazioni da parte del Fisco e a predisporre adeguate prove documentali al fine di provare l'effettiva corresponsione del corrispettivo indicato nell'atto. È comunque bene precisare che l'ufficio accertatore può solo presumere un valore di vendita più alto, ma senza per questo imporlo dal momento che il prezzo reale è affidato al libero mercato e alla libera contrattazione delle parti. Né tantomeno, il maggiore valore degli immobili determinato sulla base dei dati Omi e dei mutui erogati agli acquirenti può consentire all'amministrazione di rettificare il valore di compravendita. Sono necessari, infatti, altri riscontri per provare l'evasione da parte dell'acquirente e del venditore. Ovviamente, l'esibizione di una perizia dell'immobile acquistato, redatta in data antecedente all'atto di compravendita che asseveri la congruità del prezzo stabilito tra le parti e corrisposto dall'acquirente rispetto allo stato di conservazione dell'immobile può rendere più semplice la difesa in caso di contestazione. Occorre tener presente, infatti, che anche qualora, come sta accadendo ultimamente, l'ufficio proceda con l'accertamento immobi-

liare facendo non solo riferimento ai valori Omi, ma anche a una stima dell'immobile compravenduto redatta dall'Ute (ufficio tecnico erariale), la Cassazione ha statuito che tale stima ha lo stesso valore probatorio di una semplice perizia di parte, dato che l'Ute rappresenta un'articolazione della stessa amministrazione finanziaria. Pertanto, le valutazioni/stime Ute sono assistite da fede pubblica solo in relazione alla loro provenienza e non al contenuto e per questo, esse possono essere contrastate con perizie di parte (Cassazione, sentenze n. 10223/2016, n. 10221/2016 e n. 8890/2007).

## La perizia

Anche per questi motivi, al fine di avere una maggiore valenza persuasiva sarebbe meglio che la perizia attestante il valore effettivo di mercato dell'immobile che si intende compravendere fosse redatta da periti (ingegneri, architetti, geometri) non legati da rapporti di parentela né all'acquirente né al venditore. Tuttavia, poiché la redazione di una perizia da parte di un tecnico comporta ovviamente un aggravio dei costi, si potrebbe in alternativa chiedere, sempre prima dell'acquisto, la redazione della perizia all'agenzia immobiliare a cui è stato affidato l'incarico di mediazione. Inoltre, al fine di avere delle evidenze documentali da produrre in caso di accertamento, è opportuno chiedere all'agenzia immobiliare (e se possibile anche ad altre agenzie) il rilascio su carta

intestata delle quotazioni sul prezzo di vendita degli immobili situati nella medesima zona in cui si trova l'immobile da acquistare.

Inoltre, con riferimento alle compravendite di terreni rivalutati (ex articolo 7 della legge n. 448/2001 e successive proroghe e riproposizioni), occorre tener presente che il valore risultante dalla perizia asseverata di stima eseguita dal professionista incaricato costituisce «valore minimo di riferimento» ai fini delle imposte di registro, ipotecaria e catastale. Ne consegue che, nell'ambito di un accertamento ai fini dell'imposta di registro nei confronti dell'acquirente, ove il corrispettivo o il valore indicato nell'atto o denuncia risulti inferiore al valore periziato, le imposte di registro, ipotecaria e catastale saranno riliquidate dall'ufficio delle Entrate, assumendo quale base imponibile il valore di perizia.

## Il deprezzamento

Al fine, dunque, di prevenire contestazioni da parte del Fisco in caso di valori di acquisto inferiori rispetto a quelli adottati per la rivalutazione, è opportuno indicare nell'atto notarile di compravendita gli eventi che sono sopraggiunti dopo la rivalutazione e che hanno determinato un deprezzamento del terreno, imputabili ad esempio a cause naturali (quali, ad esempio, frane, alluvioni) o alla pianificazione urbanistica.



## La bussola

### IL PREZZO

In caso di compravendite immobiliari, è molto probabile un accertamento fiscale, soprattutto qualora il corrispettivo di compravendita indicato nel rogito sia inferiore rispetto ai prezzi richiesti con annunci immobiliari per l'acquisto degli immobili ubicati nella stessa zona. Ovviamente, l'ufficio accertatore può soltanto presumere un valore di vendita più alto sulla base ad esempio delle quotazioni Omi

### LA PERIZIA

Gli acquirenti e i venditori, anche prima della compravendita immobiliare, sono chiamati a prevenire le probabili contestazioni da parte del Fisco e a predisporre adeguate prove documentali al fine di provare l'effettiva corresponsione del corrispettivo indicato nell'atto. A tal fine, sarebbe opportuno far redigere una perizia di stima dell'immobile prima della stipula dell'atto

### IL PERITO

Al fine di avere una maggiore valenza persuasiva sarebbe meglio che la perizia attestante il valore effettivo di mercato dell'immobile che si intende compravendere fosse redatta da periti (ingegneri, architetti, geometri) non legati da rapporti di parentela né all'acquirente né al venditore. Si potrebbe in alternativa chiedere, la redazione della predetta perizia all'agenzia immobiliare cui è stato affidato l'incarico

### LE QUOTAZIONI

Sempre al fine di avere delle evidenze documentali da produrre in caso di accertamento, è opportuno chiedere alle agenzie immobiliari il rilascio, su carta intestata, delle quotazioni sul prezzo di vendita degli immobili situati nella medesima zona in cui si trova l'immobile da compravendere e/o dichiarazioni del venditore in cui si attesti la sua necessità di immediato realizzo per la conclusione di un altro affare

### I TERRENI

Con riferimento alle compravendite di terreni rivalutati, al fine di prevenire contestazioni da parte del Fisco in caso di valori di acquisto inferiori rispetto a quelli adottati per la rivalutazione, è opportuno indicare nell'atto notarile gli eventi che sono sopraggiunti dopo la rivalutazione e che hanno determinato un deprezzamento del terreno



**FINANZIARIA.** Le risorse spendibili già da luglio

## Nelle casse regionali 500 milioni in più: da Roma arriva il sì

In cambio Crocetta si è impegnato a varare un piano di riforme per allinearsi al resto del Paese  
I soldi attesi da Comuni, precari e partecipate

→ PAGINA 11

**IL PROVVEDIMENTO.** Ai Comuni la fetta più grossa: 170 milioni. Il sottosegretario Faraone: il governo lavora ad una agenzia per i precari, così finirà l'emergenza

## Via libera da Roma: 500 milioni alla Sicilia

Lo ha deciso il Consiglio dei ministri. La norma inserita nel decreto sugli Enti Locali. Ecco come saranno distribuiti

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

••• L'ultimo via libera è arrivato ieri dal Consiglio dei ministri. Roma trasferirà alla Sicilia altri 500 milioni di aiuti (550 secondo alcune fonti): il tutto è contenuto in una norma, i cui dettagli saranno illustrati oggi, inserita nel decreto Enti Locali. Si sblocca così una emergenza finanziaria che ha costretto la Regione negli ultimi mesi a bloccare la spesa in settori cruciali proprio per la carenza di risorse.

Il via libera da Roma è stato annunciato ieri pomeriggio dal sottosegretario Davide Faraone e arriva al termine di una lunga trattativa fra Stato e Regione condotta dall'assessore all'Economia, Alessandro Baccei e dallo stesso presidente Crocetta.

I 500 milioni costituiscono una parte del budget assegnato alla Sicilia in virtù della riscrittura degli accordi Stato-Regione sui reciproci rapporti finanziari. I primi 900 milioni erano stati assegnati a dicembre. In vista dei prossimi anni dovrebbe essere anche approvata una revisione dello Statuto che permetterà di rendere stabili questi trasferimenti statali. Il decreto indica testualmente percentuali dei trasferimenti statali e impegni della Regione.

In cambio la Sicilia si è impegnata a varare un piano di riforme che allineeranno la Regione al resto d'Italia nei principali settori.

I 500 milioni dovrebbero essere materialmente spendibili a luglio, come Baccei ha sempre garantito nei dibattiti all'Ars. Quindi entro una decina di giorni la Regione potrà scongelare altrettante risorse che a febbraio, durante l'approvazione della Finanziaria, erano state prudenzialmente congelate. Ad attendere queste risorse ci sono soprattutto i Comuni, i precari e vari enti regionali.

In particolare ai Comuni andranno 170 milioni e altri 10 sono destinati ai nascenti Liberi Consorzi (le ex Province): risorse indispensabili per pagare gli stipendi ai dipendenti e assicurare i servizi pubblici. Circa 115 milioni andranno ai precari degli enti locali, che in molti casi non percepiscono lo stipendio da alcuni mesi. E ancora: 3,7 milioni all'Ente acquedotti siciliani, oltre 80 milioni ai forestali, 23 alla Sas (la più grande partecipata regionale), 17 ai consorzi di bonifica, 15 ai Pip di Palermo. Infine, i vari enti e le mille associazioni inserite nel cosiddetto allegato 1 (che ha sostituito la vecchia tabella H) avranno un ulteriore budget di 95,7 milioni.

Anche in questo caso oggi è previsto che la Regione sveli i dettagli dei finanziamenti che riuscirà a erogare per effetto del decreto approvato ieri.

Nell'attesa Faraone ha svelato anche il piano per i precari: «Grazie a queste risorse l'Isola potrà venir fuori da logiche emergenziali che hanno danneggiato negli anni i cittadini e lo sviluppo dell'intera regione. Basta soluzioni tampone. Basta escamotage dell'ultimo minuto per pagare gli stipendi ai precari. Con questi fondi prende sempre più corpo il progetto, quello dell'Agenzia per i precari, al quale stiamo lavorando sinergicamente, con gli assessori Lantieri e Baccei, per garantire ai dipendenti siciliani posti di lavoro produttivi e condizioni occupazionali stabili». E il ministro degli Interni Angelino Alfano ha aggiunto: «Approvate le risorse per gli enti locali. Ora potranno definire i bilanci senza tagliare i servizi: un impegno che avevo preso il 26 maggio, a Palermo, all'assemblea dei sindaci».

Il consiglio dei ministri ha dato il via libera pure alla istituzione del Parco di Pantelleria nelle zone colpite dagli incendi. Per il ministro Gian Luca Galletti: «È la risposta forte, coesa, immediata che le istituzioni danno al tentativo dei piromani di attaccare le risorse ambientali dell'Isola».

I 500 milioni dovrebbero essere materialmente spendibili a luglio, come Baccei ha sempre garantito. Quindi entro una decina di giorni la Regione potrà scongelare altrettante risorse.



# Bilanci, stop alle sanzioni per 76 enti locali

■ Stop alle sanzioni finanziarie per le 76 fra Città metropolitane e Province che l'anno scorso non hanno raggiunto gli obiettivi del Patto di stabilità, e che ora avrebbero dovuto ripagare integralmente lo sfioramento rischiando il dissesto, ma niente alleggerimento delle penalità per i Comuni.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato il decreto sugli enti locali, che era stato preparato nelle scorse settimane ma era poi slittato a dopo i ballottaggi per una questione di coperture più che di opportunità pre-elettorale. Nel decreto entra anche l'accordo sulla compartecipazione dei tributi con la Sicilia, che ottiene 500 milioni all'anno in cambio però di una serie di riforme strutturali, e l'intesa da 100 milioni con la Valle d'Aosta, una serie di aiuti ai territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2012, la replica del «fondo cuscinetto» (26 milioni questa volta) per i piccoli Comuni troppo penalizzati dai parametri standard per la distribuzione delle risorse e un pacchetto di mi-

sure per accelerare i pagamenti della sanità. Di quest'ultimo capitolo fa parte anche uno sconto per gli importi dovuti dalle aziende farmaceutiche in relazione alla spesa extra-budget realizzata nel triennio 2013-2015 (la partita vale in tutto 1,85 miliardi).

I risultati dei ballottaggi mettono al riparo dal sospetto di «favori» il provvedimento di ieri, che in effetti nasce da ragioni più tecniche che politiche. La riforma di Province e Città metropolitane è stata rapida nel tagliare le entrate degli enti di area vasta ma più lenta nel ridurre le uscite, perché il trasferimento degli oltre 20 mila dipendenti «di troppo» si deve ancora completare (si veda il servizio a pagina 51). Già lo scorso anno il governo era dovuto intervenire per alleggerire le sanzioni a carico di chi aveva sfiorato il Patto 2014, ma nel frattempo la situazione è peggiorata e 76 amministrazioni su 86 hanno chiuso gli ultimi consuntivi senza rispettare i vincoli di finanza pubblica. Alle Città vengono azzerate sanzioni per

400 milioni (i bonus più importanti vanno a Roma, 101 milioni, Napoli, 71 milioni e Torino, 70, cioè a tre capoluoghi guidati da sindaci decisamente all'opposizione; Bologna e Reggio Calabria, amministrati da esponenti Pd, non hanno invece bisogno del salvagente), mentre per le Province lo stop ai tagli vale 600 milioni.

Il decreto chiude anche la lunga trattativa con la Sicilia sulla compartecipazione dei tributi erariali, nata da una questione contabile relativa all'Irpef maturata sull'Isola ma riscossa altrove. La soluzione garantisce 500 milioni all'anno alla Sicilia, che in cambio è però chiamata ad approvare una serie di interventi draconiani: taglio del 3% all'anno della spesa corrente, applicazione della riforma Delrio e del decreto Madia che taglia le partecipate e adozione dei «fabbisogni standard», cioè l'equivalente comunale dei costi standard per distribuire le risorse fra gli enti locali. Risolta anche l'attuazione dell'intesa con la Valle d'Aosta: in gioco

qui ci sono 100 milioni.

Il provvedimento approvato ieri rilancia poi gli aiuti alle aree terremotate. Si va verso lo slittamento al 30 ottobre della scadenza, ora in programma al 30 giugno, entro cui le imprese colpite dal sisma dell'Emilia del 2012 dovrebbero iniziare a restituire alla Cdp la restituzione dei prestiti ottenuti per il pagamento di tasse e contributi (la mossa farebbe saltare la rata di dicembre); a L'Aquila arrivano 16 milioni per spingere la ricostruzione, mentre più in generale per le aree colpite dalle calamità naturali si evita la riapplicazione immediata dal 2017 dei tagli sospesi per l'emergenza, prevedendo un rientro progressivo nei vincoli ordinari di finanza pubblica (25% per il primo anno, 50% nel secondo e così via). Un fondo da 26 milioni, infine, replica il meccanismo che anche l'anno scorso ha aiutato i piccoli Comuni «troppo» colpiti dai tagli standard.

G.Tr.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE

### Città e Province

■ Bloccate le sanzioni finanziarie a carico di Città metropolitane e Province che non hanno rispettato il Patto di stabilità 2015, e che quindi avrebbero dovuto subire un taglio equivalente allo sfioramento. Rimangono le altre penalità (blocco delle assunzioni e dell'indebitamento), e tutte le sanzioni a carico dei Comuni

### Mezzo miliardo alla Sicilia

■ Il decreto attua l'intesa con la Regione Sicilia sulla compartecipazione dei tributi erariali. All'Isola vanno 500 milioni in più, in cambio però dell'obbligo di tagliare del 3% all'anno la spesa corrente e di applicare le riforme su Province e società partecipate

### Pagamenti rapidi in sanità

■ Viene anticipato il calendario delle procedure per concedere liquidità alle regioni con cui effettuare i pagamenti in campo sanitario. Introdotto uno sconto degli oneri a carico delle imprese per la spesa farmaceutica che nel 2013-2015 ha sfiorato i budget di 1,85 miliardi

### Calamità naturali

■ Aiuto da 16 milioni per l'Aquila e riapplicazione progressiva dei vincoli di finanza pubblica nelle aree colpite da sisma e alluvioni negli anni scorsi. Rinvia al 30 ottobre la rata in scadenza a giugno dei mutui ottenuti dalle imprese colpite dal sisma del 2012 per il pagamento di tasse e contributi



PROGETTI L'ASSESSORE GIOVANNI PISTORIO

# «Nuove infrastrutture che miglioreranno la fruizione dell'area»

Questi i progetti nel campo delle Infrastrutture e dei Trasporti presentati dall'assessore regionale al ramo Giovanni Pistorio che parte da una premessa: la nuova programmazione dei fondi europei 2014-20 non prevede finanziamenti per le strade, e dunque è stato necessario trovare le risorse da fondi nazionali, in particolare dal Fondo sviluppo e coesione, ex Fas, le cui risorse, «dal 2008 non sono più state utilizzate per finanziare le infrastrutture del Sud, ma per pagare i costi della crisi sostenendo il peso degli ammortizzatori sociali, a partire dalla cassa integrazione in deroga. Adesso, dopo tanti anni, siamo riusciti ad ottenere che il Governo nazionale stanzi, in Sicilia, 3 miliardi per l'Anas e 2,5 miliardi per le Ferrovie».

Con questi fondi - 350 milioni di cui 4 per la progettazione - verrà finanziata la realizzazione della terza corsia della tangenziale di Catania da cui transita tutto il traffico della Sicilia Orientale. I lavori saranno effettuati senza interrompere il transito che sarà gratuito per chi utilizza la tangenziale come strada interna, e con pedaggio - se i fondi non fossero suffi-

cienti - per chi la attraversa partendo da altri territori. 550 milioni sono destinati, con un accordo con l'Anas, per l'avanzamento della strada Adrano-Bronte e del 2° tronco della Licodia Eubea. Alla mobilità secondaria, le ex strade provinciali nelle quali da tempo non si fa manutenzione, sono destinati 60 milioni di cui 45 dal Patto per il Sud e 15 dai fondi nazionali Fcs.

Alle reti ferroviarie sono stati destinati complessivi 750 milioni di cui 450 per la realizzazione della tratta della Circum Stesicoro-aeroporto e gli altri per quella Misterbianco-Paternò. Ma i nodi più importanti, per migliorare il collegamento Catania-Palermo, sono la tratta Bicocca-Raddusa, per la quale sono disponibili 800 milioni, e il raddoppio ferroviario Stazione di Catania-Bicocca (560 mln stanziati da Rete ferroviaria italiana). In questo ambito cruciale è l'interramento dei binari da Acquicella a Bicocca (235 mln di fondi Fcs), presupposto indispensabile per l'allungamento della pista dell'aeroporto, cui provvederà la Sac, in modo da consentire il decollo dei Jumbo e dei grandi aerei, così da non escludere il nostro aeroporto dal-

le tratte più importanti e remunerative. L'assessore Pistorio e il sindaco Bianco chiederanno al ministro Delrio di costituire una task-force ad hoc in modo che l'opera possa essere realizzata entro il 2020. Per quanto riguarda l'Amt è stata fatta una transazione con la Regione che ha stanziato 8 milioni in tre anni per superare l'attuale fase di sofferenza, e che darà anche un contributo per chilometro.

Infine, sono stati stanziati 40 milioni (con potenziale doppio finanziamento dal Patto per il Sud e fondi Fcs) per i nuovi uffici giudiziari di viale Africa, «segno dell'impegno a favore della legalità».

P. L.



# Autorizzazione paesistica: l'elenco voce per voce degli interventi liberi e con nullaosta semplificato

Mauro Salerno

**Riportiamo in due tabelle le 31 tipologie di interventi per cui cadrà la necessità di richiedere l'autorizzazione e i 42 interventi che il governo intende sottoporre a regime semplificato**

Piccoli interventi liberi dall'autorizzazione paesaggistica. Grazie al decreto approvato in prima lettura dal Governo la settimana scorsa ben 31 tipologie di interventi edilizi finora assoggettati al nullaosta paesistico potranno in futuro essere realizzati senza più passare per le defatiganti procedure imposte dagli enti parco.

Tra questi figurano l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti, le opere di manutenzione degli spazi esterni, l'installazione di condizionatori e caldaie su prospetti secondari dell'edificio. O ancora l'eliminazione di barriere architettoniche, l'installazione di tende e pedane per ristoranti e bar, la ricostruzione di edifici crollati in seguito a calamità naturali, la realizzazione di strutture temporanee per eventi di durata non superiore a 120 giorni.

Si tratta di un lungo elenco di opere, difficilmente sintetizzabile in un articolo. Per questo abbiamo pensato di tradurre l'allegato allegato «A» dello schema di decreto, quello che elenca appunto gli interventi liberalizzati, in una [tabella che riportiamo per intero a questo link](#).

Insieme agli interventi liberalizzati, il Governo conta di varare con lo stesso decreto anche un elenco di interventi più complessi (riportati nell'allegato «B» dello schema di decreto, che in futuro saranno promossi a un regime semplificato. Si tratta di un elenco di 42 tipologie di interventi edilizi, tra cui figurano gli interventi di modifica anche esterna agli edifici, la realizzazione di dehors per bar e ristoranti o anche la costruzioni i tettoie e locali di servizio di fabbriche e stabilimenti. Anche in questo caso abbiamo deciso di riportare in modo puntuale tutti gli interventi che potranno godere del nullaosta semplificato in una [tabella che riportiamo a questo link](#).

Va ricordato che per gli interventi a regime semplificato l'amministrazione (Regione, Comune, ente parco ecc.) ha 30 giorni per valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento. Può chiedere solo una volta eventuali integrazioni documentali che sospendono il termine. L'intero procedimento deve concludersi in 60 giorni. Al termine di questo periodo, senza che venga comunicato alcun provvedimento, scatta il silenzio-inadempimento sanzionabile sia in termini di ritardo che di responsabilità dei funzionari pubblici. Eliminata anche la necessità di una verifica preliminare di compatibilità urbanistico-edilizia dell'intervento.

Oltre agli «interventi di lieve entità» il regime semplificato riguarderà anche le domande di rinnovo per le autorizzazioni scadute da non più di un anno e relativi a interventi eseguiti solo in parte. Anche le istanze rinnovate avranno un'efficacia di cinque anni, con possibilità di chiudere i lavori cominciati in tempo entro i 12 mesi successivi alla scadenza naturale del permesso.

Il governo stima che dalla liberalizzazione e semplificazione delle autorizzazioni paesaggistiche deriverà il dimezzamento dei carichi degli uffici che «potranno così concentrare le risorse scarse nell'esame approfondito e serio (e quindi anche tempestivo) degli interventi capaci di un effettivo impatto negativo sui beni tutelati».



# Bonus amianto, a settembre il click day per i progetti di bonifica dei capannoni

Giuseppe Latour

**Il nuovo bonus fiscale, secondo la bozza di decreto, prevede uno sconto pari al 50% delle spese e avrà un valore massimo di 200mila euro per impresa, spalmati su tre anni dal 2017 in poi**

Il click day per accedere al bonus amianto per i capannoni si svolgerà a settembre. È questo il piano del ministero dell'Ambiente, secondo indiscrezioni che trapelano in queste ore. Il testo del provvedimento attuativo del collegato ambientale (legge n. 221 del 2015) è appena rientrato dal ministero dell'Economia. Oggi sarà firmata la convenzione attuativa, prima del passaggio decisivo alla Corte dei conti. Insomma, siamo a buon punto per completare tutto l'iter previsto: entro l'estate il provvedimento approderà in Gazzetta ufficiale, in vista del giorno chiave per la presentazione delle istanze.

Il nuovo bonus fiscale, secondo la bozza di decreto, prevede uno sconto pari al 50% delle spese e avrà un valore massimo di 200mila euro per impresa, spalmati su tre anni dal 2017 in poi. Il credito, relativo a interventi del 2016, sarà assegnato fino ad esaurimento fondi (17 milioni totali, pari a 5,6 milioni all'anno, da scontare tramite compensazioni), secondo il meccanismo del "click day". Trenta giorni dopo la pubblicazione del decreto scatterà la corsa alle domande.

A beneficiare del credito di imposta saranno i titolari di reddito di impresa che effettuano interventi di bonifica dall'amianto su beni e strutture produttive durante il 2016. Secondo il decreto attuativo, sono ammissibili allo sconto fiscale «gli interventi di rimozione e smaltimento, anche previo trattamento in impianti autorizzati, dell'amianto presente in coperture e manufatti di beni e strutture produttive ubicati nel territorio nazionale effettuati nel rispetto della normativa ambientale e di sicurezza nei luoghi di lavoro».

Il credito è riconosciuto nella misura del 50 per cento delle spese totali che, però, devono sempre superare l'importo minimo di 20mila euro. Il limite massimo dei costi ammissibili è pari a 400mila euro per ogni impresa, che equivalgono a 200mila euro di sgravio. Le spese devono risultare da un'attestazione di un professionista, come il presidente del collegio sindacale, un revisore legale, un commercialista o un consulente del lavoro. Il credito non è cumulabile con altre agevolazioni.

La misura, dopo la pubblicazione delle prime indiscrezioni, ha incassato un altissimo livello di interesse da parte delle imprese. Ma, con il passare dei giorni, questo interesse è stato accompagnato da altrettanta apprensione: il motivo è che lo sconto sarà possibile per spese fatte nel 2016. Quindi, è opportuno non ritardare troppo per consentire agli operatori di programmare i loro investimenti. Allo stesso tempo, sarà necessario lasciare agli uffici tecnici delle aziende un tempo congruo tra la pubblicazione del provvedimento e il click day per la presentazione delle domande.

Su entrambi questi punti arrivano segnali piuttosto rassicuranti dal ministero dell'Ambiente. Il testo ha appena passato lo scoglio del ministero dell'Economia: il decreto è rientrato dal Mef e si prepara al passaggio definitivo davanti alla Corte dei conti. Visto il ritardo accumulato nelle ultime settimane, non sarà possibile centrare il traguardo della pubblicazione in Gazzetta già per maggio/giugno, con il click day da chiudere prima dell'estate. La realtà è che tutto slitterà in avanti di qualche settimana. Così, stando alle ultime indiscrezioni, il click day si terrà nel mese di settembre, con la pubblicazione del decreto un mese prima.



# Un mix di interventi per la crescita

Dopo il voto il governo riapre i dossier economici: fisco, produttività, Pa e investimenti pubblici

**Davide Colombo**

**Gianni Trovati**

ROMA

Archiviata la lunga partita elettorale il Governo torna a pedalare. Non solo metaforicamente, visto che già ieri pomeriggio un Consiglio dei ministri ha varato un decreto per salvare i conti delle città metropolitane. Fatti gli auguri di «buon lavoro» ai neo-eletti sindaci il premier non ha citato i dossier economici su cui da settimane sono impegnati i suoi tecnici insieme agli staff dell'Economia, il Lavoro e lo Sviluppo economico. Ma è da quei materiali, per il momento in piena fase di istruttoria, che uscirà il mix di interventi annunciati per rafforzare la crescita e rilanciare la produttività.

Sul fronte che più direttamente riguarda le imprese l'agenda l'ha dettata nei giorni scorsi il ministro Carlo Calenda: detassazione per sostenere il salario di produttività, sblocco della riforma del Fondo centrale di garanzia, contributi statali per esperti digitali da inserire nelle Pmi. Si tratta di misure che saranno inserite nella legge di Bilancio e che in parte saranno collegate al piano Industria 4.0 per la digitalizzazione della manifattura, il cui documento strategico arriverà già prima dell'estate.

Al suo esordio il nuovo ministro dello Sviluppo aveva parlato del riordino dell'attuale sistema

degli incentivi, con il quale si potranno riallocare risorse per 3 miliardi a favore degli investimenti e la competitività. Un piano che arriverà in porto con la legge di Bilancio, appunto, fermo restando il taglio dell'Ires, già previsto nei tendenziali.

Sul fronte fiscale la partita si gioca tutta sulla riduzione delle imposte. Con la stabilità per il 2016 è stato approvato e "coperto" un taglio dell'Ires di 3,5 punti percentuali a partire dal 1° gennaio 2017. In questo modo il Governo punta a portare l'aliquota attuale dal 27,5% al 24% dell'imposta pagata dalle imprese ai livelli di tassazione europea e ridurre così il carico fiscale sul sistema produttivo di oltre 3 miliardi. Negli ultimi mesi, inoltre, il Governo sta studiando anche un anticipo del taglio della regina delle imposte, ossia dell'Irpef che grava sulle persone fisiche. Annunciato inizialmente per il 2018 a più riprese il premier Matteo Renzi ha ipotizzato un primo taglio delle aliquote Irpef già a partire dal prossimo anno. In questo caso l'attenzione dei tecnici si starebbe

concentrando sulle aliquote intermedie del 27% e del 38% che colpiscono la classe media dei contribuenti Irpef. I costi dell'operazione, però, non giocano a favore di un anticipo, soprattutto poi se si devono sterilizzare le clausole di salvaguardia che gravano sull'Iva per oltre 16 miliardi.

Tornando alle misure per le imprese, bisognerà aspettare settembre, invece, per vedere i contenuti del decreto "finanza per la crescita 2", il cui obiettivo come si ricorderà è quello di rafforzare i canali di finanziamento non bancario delle imprese anche con nuovi modelli di sostegno per le start up. In tempi più ravvicinati, ovvero al termine dei tavoli di confronto con i sindacati fissati da qui al 30 giugno, si potranno conoscere meglio i contorni delle misure elaborate per introdurre uno schema di anticipo pensionistico (Ape) disegnato senza toccare i requisiti di legge della riforma Fornero e che vedrà in coinvolgimento del sistema bancario per i prestiti necessari a finanziare l'assegno di uscita.

Sul fronte delle riforme in fase di implementazione i riflettori restano invece puntati in particolare sulla delega Madia. La scommessa per trasformare la Pubblica amministrazione da freno a fattore di sviluppo si gioca su due piani, che dal punto di vista dell'architettura normativa sono quasi completati ma devono giocare ora la partita dell'attuazione, e i risultati non sono scontati.

Il primo versante è rappresentato dal rilancio degli investimenti pubblici, mattone fondamentale per la crescita del prodotto interno lordo finora schiacciato dai vincoli finanziari. Le stime della ragioneria calcolano che la sosti-

tuzione del Patto di stabilità con la nuova regola del pareggio di bilancio "temperato", introdotto per il 2016 dall'ultima manovra e ora in via di definizione strutturale con la riforma della legge 243/2012 in discussione al Senato, possa rilanciare del 10-15% gli investimenti dei Comuni. In valore assoluto si tratta di un miliardo e mezzo abbondante, da aggiungere al mezzo miliardo messo sul piatto per l'edilizia scolastica, ma sulla possibilità di arrivare davvero al risultato pesano le incognite del nuovo Codice appalti. Il problema non è nel merito delle nuove regole, ma nell'obbligo per le stazioni appaltanti di adeguarsi alla riforma e di rivedere tutte le procedure, che potrebbe allungare i tempi: in bilico c'è una quota delle risorse già sbloccate dalle amministrazioni locali, che potrebbero tornare a congelarsi se i progetti non arrivano all'aggiudicazione definitiva entro l'anno.

L'altro fronte è quello dei provvedimenti legati alla riforma Madia che provano a tagliare tempi e vincoli per far partire le opere pubbliche, soprattutto quelle considerate strategiche. Il quadro delle regole è quasi completo, dopo l'accordo con le Regioni sul regolamento che punta a dimezzare i tempi delle autorizzazioni, ma ovviamente un conto è scrivere nuove norme e altro conto è attuarle davvero. Questa seconda mossa è ancora tutta da compiere.